

View Weekly

03.01.2015

Lo scontro finale



Ormai è evidente, che il rischio dell'**Eurozona** è direttamente proporzionale alla forza con cui Draghi sta sfidando i tedeschi, nel voler attuare il programma di acquisto sui Titoli di Stato.

Anche sulla stampa si dà per utile la violazione del mandato Bce, sottolineando che è il male minore rispetto all'alternativa, quella cioè di attenersi alle regole stabilite nel folle trattato di Maastricht, mediante il quale la Germania accettò di entrare nell'Euro, dopo le numerose forzature francesi, britanniche e italiane.

Il 22 di Gennaio quindi verrà annunciato il piano di acquisto, mentre il giorno 14 non sarà meno importante in quanto l'avvocatura dell'Ue si pronuncerà sulla costituzionalità del Omt. Mi segnerei quest'ultima data.

Detto in parole povere, alle azioni della Bce, seguiranno azioni legali di vario tipo che renderanno sempre più tortuoso il cammino dell'Unione Europea.

A tutto questo come possiamo non aggiungere la data del 25 Gennaio, quando cioè i greci si recheranno alle urne per votare la nuova formazione di governo, che vede favorito Tsipras?

Pertanto, se da un lato le cose sembrano decise in tema di Qe europeo, dall'altro stanno venendo meno le basi per il mantenimento di una moneta condivisa da paesi che possiedono divergenze a dir poco inconciliabili.

La Germania e i paesi a questa vicini, vedono nel Qe la condivisione dei debiti. Ciò rappresenterebbe uno stimolo per tirarsi fuori dallo schema Euro.

Del resto Draghi sembra piuttosto stanco di arrampicarsi sugli specchi attraverso operazioni poco trasparenti come fu per il caso Ltro, servito esclusivamente a tappare le falle delle banche, comprando poi indirettamente Titoli di Stato. Ad oggi il sistema non è più in grado di produrre gli effetti desiderati attraverso operazioni simili.

L'Italia ad esempio non può certo permettersi un rialzo dei rendimenti, vista la mole di debito e la crescita piatta nel migliore dei casi, senza dimenticare la deflazione in atto.

Insomma il tempo è scaduto anche per la Germania. Prendere o lasciare?

Il QE di Draghi, qualora non fosse accompagnato da politiche espansive di deficit, avrebbe un effetto pari a zero sulla crescita e soprattutto sulla deflazione. Pertanto, a questa operazione seguirebbero inevitabilmente le richieste di sfondamento dei parametri imposti dal Fiscal Compact.

Visto così nutro più di un dubbio sulla permanenza della Germania all'interno dell'Euro. Qualora i miei dubbi fossero fondati sarebbe necessario per Draghi attuare l'inesistente (almeno ufficialmente) e famoso piano B.

Un'Europa caratterizzata da una rivoluzione monetaria avrebbe molti aspetti interessanti, anche se non privi di rischi.

Allo stato attuale credo sia davvero controproducente avventurarsi in operazioni all'apparenza sicure del tipo: "compro Btp in quanto ho la garanzia della Bce". Si è vero: avreste la garanzia, ma di un sistema monetario la cui evoluzione non è certa.

Se tutto fosse già ben delineato allora ci sarebbe da domandarsi del perché i titoli tedeschi a 5 anni sono entrati nel mondo dei rendimenti negativi. Apparentemente, questo, sembrerebbe follia pura, ma sotto sotto potrebbe nascondere proprio l'aumento di probabilità di un sistema monetario diverso, dal quale il possessore di Titoli di Stato periferici, avrebbe solo da perdere.

Paradossalmente vedrei minori rischi sulla parte equity, anche se non mancherebbero i punti interrogativi sulla sostenibilità dei debiti di alcune aziende. Ovviamente le aziende rivolte maggiormente all'export sarebbero le meno danneggiate se non le più avvantaggiate.

In conclusione non darei assolutamente per scontata la prosecuzione di questa unione monetaria così come ci viene presentata oggi. Euro a 2 velocità?

Per quanto riguarda gli **Stati Uniti** si risalta la forza del Dollaro, provocata da una maggiore crescita economica che si contrappone al rallentamento nel resto del Mondo. Ovviamente sono ben implicite le aspettative di un rialzo dei tassi.

In questi giorni anche fra gli esperti americani sta nascendo la consapevolezza dei problemi che un Dollaro forte potrebbe recare all'economia. Per molte catene di distribuzione questo rafforzamento del biglietto verde dovrebbe comportare in futuro un calo delle vendite compreso tra l'1 e il 3 per cento, soprattutto se consideriamo gli acquisti fatti dai turisti, che in passato organizzavano delle vere e proprie comitive per fare shopping. Solo la cifra imputabile agli acquisti fatti dai turisti ammontava nel 2014 a oltre 200 mld di dollari.

Oltre a questo si somma il problema dell'export in quanto alla forza del biglietto verde si aggiunge la bassa crescita dei paesi europei e il rallentamento della Cina.

Tuttavia se gli esperti iniziano a preoccuparsi le autorità governative, considerano ancora tollerabile un rafforzamento del Dollaro, nella consapevolezza che questo ridarà vigore alle economie tutt'oggi in difficoltà. Detto in parole povere si può arrivare intorno a 1,16 contro Euro senza fare grandi danni.

Come ho già detto la scorsa settimana quindi, il mercato americano non presenta grandi opportunità di investimento, se guardiamo in senso generico. Esistono tuttavia delle realtà che se prese singolarmente potrebbero avere ancora valore aggiunto, se guardiamo al campo dei media o della tecnologia.



In questo grafico possiamo osservare come l'indice SP500 abbia avuto qualche ripensamento proprio in prossimità della linea rossa dei 2080 che rappresenta un obiettivo Elliott-Fibonacci di importanza vitale. Segnali di rilievo verso il basso arriverebbero solo alla rottura di 1970, e in modo ancora più esplicito sotto i 1900 punti.

PREVISIONI 2015 SU WALL STREET DEI PRINCIPALI ANALISTI

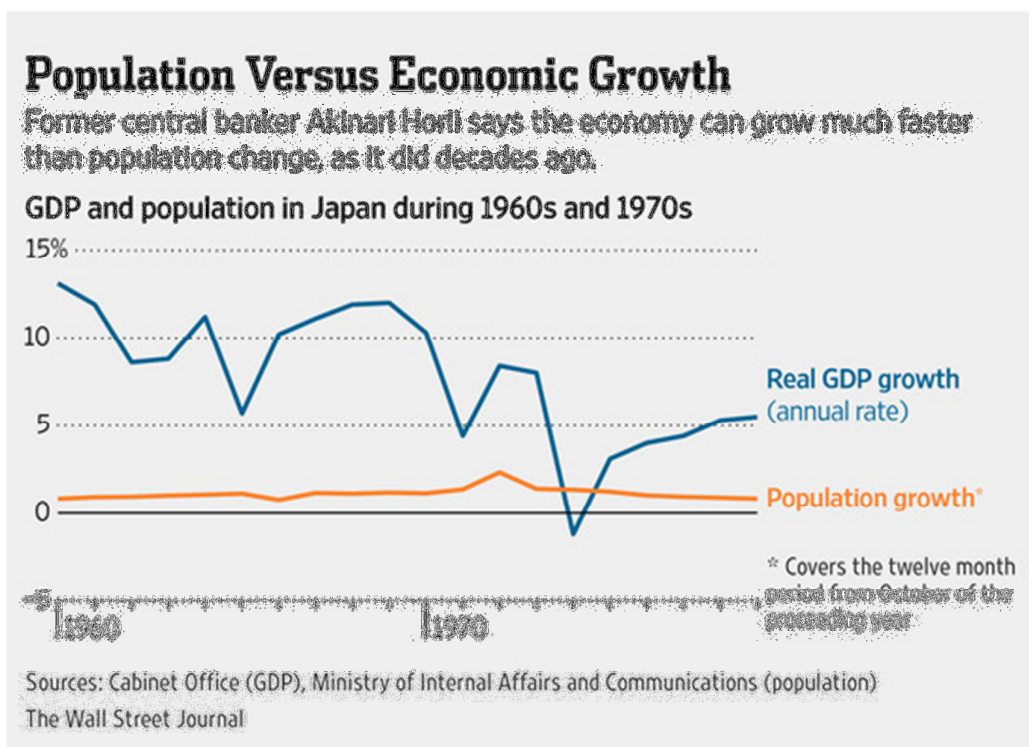
Firm	Strategist	2015 Close	% Gain
Federated Investors	Stephen Auth	2,350.00	14.1%
Canaccord	Tony Dwyer	2,340.00	13.7%
Fundstrat Advisors	Thomas Lee	2,325.00	12.9%
RBC	Johnathan Golub	2,325.00	12.9%
Oppenheimer	John Stoltzfus	2,311.00	12.2%
Morgan Stanley	Adam Parker	2,275.00	10.5%
JP Morgan	Dubravko Lakos-Bujas	2,250.00	9.3%
Prudential International	John Praveen	2,250.00	9.3%
Bank of Montreal	Brian Belski	2,250.00	9.3%
UBS	Julian Emanuel	2,225.00	8.1%
Wells Fargo	Gina Adams	2,222.00	7.9%
Columbia Management	Jeffrey Knight	2,200.00	6.9%
Citigroup	Tobias Levkovich	2,200.00	6.9%
Bank of America	Savita Subramanian	2,200.00	6.9%
BTIG	Dan Greenhaus	2,200.00	6.9%
Credit Suisse	Andrew Garthwaite	2,200.00	6.9%
Nomura	Michael Kurtz	2,200.00	6.9%
Jefferies	Sean Darby	2,175.00	5.6%
BlackRock	Russ Koesterich	2,160.00	4.9%
Deutsche Bank	David Bianco	2,150.00	4.4%
Barclays	Jonathan Glionna	2,100.00	2.0%
Goldman Sachs	David Kostin	2,100.00	2.0%
Average	NA	2,228.00	8.2%

Stranamente Goldman Sachs sembra essere la più prudente

Il **Giappone**, come ormai vado dicendo da mesi rimane fra le aree più interessanti. La monetizzazione del debito e la maggiore competitività in tema di export sono le armi in più rispetto ad altri paesi emersi, alle prese ancora con politiche eterogenee, come ovviamente l'Europa.

Il calo dei prodotti energetici inoltre obbligherà la Boj ad accelerare ancor più la politica espansiva, mentre da un punto di vista politico si stanno cercando di mettere in atto tutte le misure necessarie per favorire un aumento dei salari.

Da sottolineare inoltre, come dal prossimo Aprile partirà il programma di acquisto dei fondi pensione sulla parte equity, al fine di aumentare il peso degli asset a rischio.



Uno dei principali problemi del paese nipponico è come sappiamo la crescita demografica, in materia di sostenibilità, soprattutto del welfare e del debito. Questo grafico mostra come il tasso di crescita del Pil degli anni 60/70 sia avvenuto nonostante una crescita demografica zero, a conferma che i fattori che incidono sono da ricercare nell'efficienza e nell'innovazione tecnologica. Ad oggi quantomeno possiamo dire che le multinazionali giapponesi stanno migliorando in termini di efficienza, mentre per quanto riguarda l'evoluzione tecnologica c'è solo da augurarsi che non venga replicato il modello fallimentare intrapreso a cavallo del 2000.

In tutte le aree appena citate, compresi ovviamente i paesi emergenti, esiste un catalizzatore comune, che va ricercato nella diminuzione dei prezzi energetici.

Sulla carta questo dovrebbe comportare un maggior potere di acquisto per i consumatori.

Come si stanno comportando i nostri trading system?

TS DAX

22/12/2014		LONG1	1		9870	1,00	5	-246755
	23/12/2014	FLAT1		1	9906	1,00	5	247645
23/12/2014		LONG1	1		9931	1,00	5	-248280
	29/12/2014	FLAT1		1	9935	1,00	5	248370
29/12/2014		SHORT1		1	9897	1,00	5	247420
29/12/2014		REVLONG1	2		9924	1,00	10	-496210
30/12/2014		REVSHORT1		2	9865	1,00	10	493240
	30/12/2014	FLAT1	1		9825	1,00	5	-245630
02/01/2015		SHORT		1	9750	1,00	5	243745
	02/01/2015	FLAT1	1		9828	1,00	5	-245705
			-	-	0	1,00	0	0
			157	157	0	1,00	0	0
								31400
			utile/perdita					
dax future			31.400					
	-	9768,5						

TS BUND

12/12/2014		LONG1	2		154,48	1,00	4	-308964
	15/12/2014	FLAT1		2	154,44	1,00	4	308876
15/12/2014		LONG1	2		154,57	1,00	4	-309144
	18/12/2014	FLAT1		2	155,34	1,00	4	310676
19/12/2014		LONG1	2		154,85	1,00	4	-309704
29/12/2014		LONG2	2		155,83	1,00	4	-311664
	30/12/2014	FLAT1		2	155,71	1,00	4	311416
	30/12/2014	FLAT2		2	155,63	1,00	4	311256
30/12/2014		LONG1	2		155,85	1,00	4	-311704
	02/01/2015	FLAT2		2	155,83	1,00	4	311656
02/01/2015		LONG1	2		156,48	1,00	4	-312964
			272	270	0	1,00	1084	-1084
								-304974
			utile/perdita					
bund future		156,51	8.046					
	2							

ANALISI QUANTITATIVA

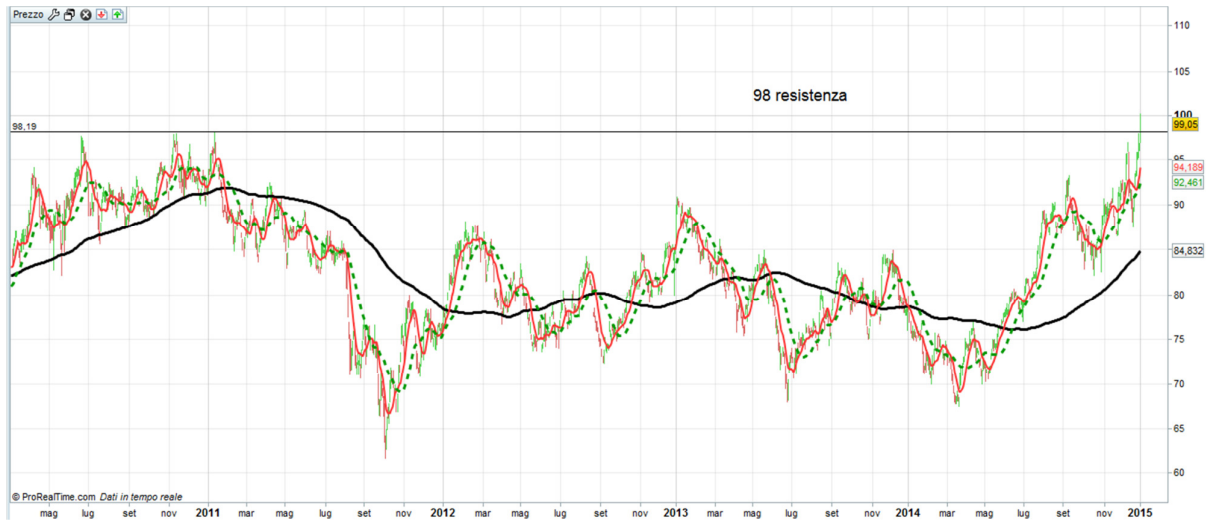
LEGENDA

Sopra 1,03	BUY
Tra 1 e 1,03	NEUTRAL BUY
Tra 0,97 e 1	NEUTRAL SELL
Sotto 0,97	SELL

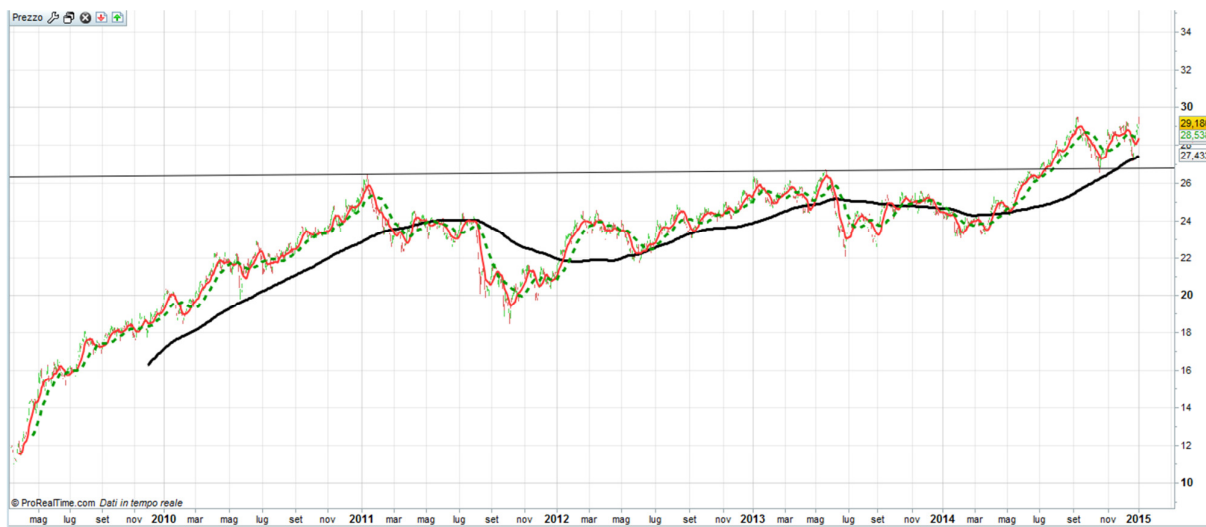
ETF

LYXOR UCITS ETF EMTS 15+Y INV GRADE DR	197,67 (c)	1,06000
POWERSHARES EQQQ NASDAQ-100 UCITS ETF	85,82 (c)	1,04000
LYXOR UCITS ETF EMTS 10-15Y INV GRADE D	197,16 (c)	1,04000
ISHARES CHINA LARGE CAP UCITS ETF	99,05 (c)	1,04000
AMUNDI NASDAQ-100 UCITS ETF	37,410 (c)	1,03700
ETFS WHEAT	0,974 (c)	1,03700
ETFS PHYSICAL PALLADIUM	63,89 (c)	1,03000
ISHARES S&P 500 UCITS ETF (DIST)	17,0225 (c)	1,02240
ISHARES MSCI JAPAN EUR HEDGED UCITS ETF	41,115 (c)	1,02200
ETFS GOLD	12,350 (c)	1,01600
ETFS GRAINS	4,0950 (c)	1,01410
ETFS CORN	1,121 (c)	1,01200
LYXOR UCITS ETF EMTS 3-5Y INV GRADE DR	149,99 (c)	1,01000
LYXOR UCITS ETF TURKEY	51,90 (c)	1,01000
LYXOR UCITS ETF DAX	94,34 (c)	1,01000
ISHARES MSCI JAPAN UCITS ETF (DIST)	9,450 (c)	1,00800
DB X-TRACKER MSCI AC ASIA EXJPN UCITS ET	29,180 (c)	1,00500
LYXOR UCITS ETF EMTS 1-3Y INV GRADE DR	125,77 (c)	1
AMUNDI GLOB EM BOND MARK IBX UCITS ETF	97,49 (c)	1
ISHARES S&P 500 EUR HEDGED UCITS ETF	46,295 (c)	1
ETFS COTTON	1,671 (c)	0,99900
DB X-TRACKERS MSCI INDONESIA UCITS ETF	11,795 (c)	0,99900
ISHARES EURO STOXX 50 UCITS ETF (DIST)	31,780 (c)	0,99800
ISHARES MSCI KOREA UCITS ETF (DIST)	29,160 (c)	0,99700
ETFS SOYBEANS	19,095 (c)	0,99400
LYXOR UCITS ETF MSCI INDIA	13,675 (c)	0,99300
ETFS SILVER	14,115 (c)	0,99100
LYXOR UCITS ETF IBX EU LIQ HYLD 30 EXF	121,19 (c)	0,99000
LYXOR UCITS ETF COMMODITIES CRB EX-ENER	18,615 (c)	0,98600
ETFS ZINC	5,650 (c)	0,98600
ETFS COPPER	23,760 (c)	0,98400
ETFS NICKEL	13,050 (c)	0,98300
ISHARES BRIC 50 UCITS ETF	19,860 (c)	0,97800
LYXOR UCITS ETF FTSE MIB	19,077 (c)	0,97500
ISHARES MSCI EMERG MKTS UCITS ETF (DIST)	30,500 (c)	0,97400
ETFS SOYBEAN OIL	3,6475 (c)	0,97300
SPDR BARCL EM MKTS LOCAL BOND UCITS ETF	68,59 (c)	0,97000
LYXOR UCITS ETF EASTERN EUROPE	17,625 (c)	0,96300
LYXOR UCITS ETF SOUTH AFR FTSE JSETOP 4	31,975 (c)	0,95200
ETFS ALUMINIUM	2,7125 (c)	0,95020
DB X-TRACKERS S&P SEL FRONTIER UCITS ET	9,175 (c)	0,94700
ETFS COFFEE	1,686 (c)	0,93800
ETFS SUGAR	9,095 (c)	0,93700
LYXOR UCITS ETF BRAZIL (IBOVESPA)	13,880 (c)	0,93000
LYXOR UCITS ETF COMMODITIES CRB	17,805 (c)	0,91400
ETFS NATURAL GAS	0,0724 (c)	0,91040
DB X-TRACKERS MSCI RUSSIA CAPP UCITS ET	13,375 (c)	0,88200
ETFS WTI CRUDE OIL	11,780 (c)	0,83000
ETFS GASOLINE	24,190 (c)	0,81800

ETF CHINA (FXC)



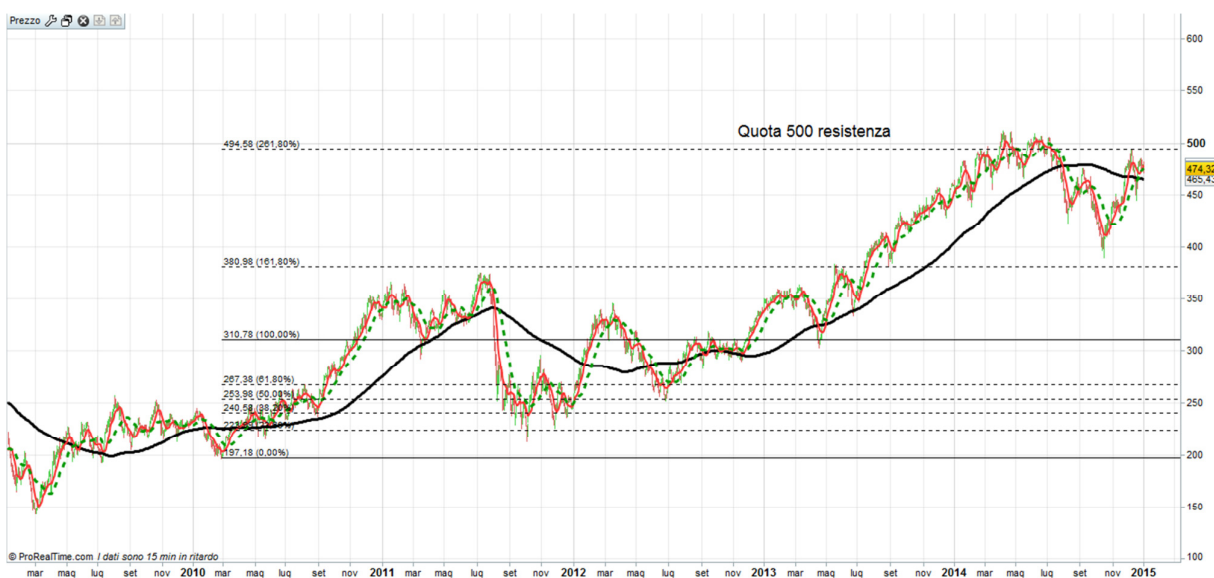
ETF ASIA EX JAPAN (XAXJ)



SETTORI

ESTX TR. + LS PR.EUR	175,37 (c)	1,03000
ESTX TECHNOLOGY PR.EUR	339,16 (c)	1,03000
ESTX MEDIA PR.EUR	217,82 (c)	1,02000
ESTX AUTOM.+PARTS PR.EUR	474,32 (c)	1,01000
ESTX TELECOMMUNICA.PR.EUR	329,28 (c)	1,01000
ESTX INSURANCE PR.EUR	224,92 (c)	1,01000
ESTX HEALTH CARE PR.EUR	689,11 (c)	1
ESTX REAL EST.PR.EUR	200,30 (c)	1
ESTX SEL.DIV.30 PR.EUR	1.765,97 (c)	1
ESTX FOOD+BEVERAGE PR.EUR	495,80 (c)	1
ESTX UTILITY PR.EUR	279,24 (c)	1
ESTX FIN.SERVICES PR.EUR	301,56 (c)	1
ESTX IND.GOODS+SER.PR.EUR	586,48 (c)	0,99000
ESTX CHEMICAL PR.EUR	925,54 (c)	0,99000
ESTX CONSTR.+MATER.PR.EUR	304,02 (c)	0,99000
ESTX BANKS PR.EUR	136,21 (c)	0,98000
ESTX BASIC RESOURC.PR.EUR	175,33 (c)	0,97000
STX EU EN.15 PR.EUR	1.572,45 (c)	0,94000
ESTX OIL + GAS PR.EUR	283,37 (c)	0,93000

SETTORE AUTO



EURUSD



Glossario

<http://www.moneyriskanalysis.com/it/glossario.php>

General Disclaimer

L'analisi dei dati e le informazioni contenute in questo documento sono preparate a solo scopo informativo, e non rappresentano un'offerta o sollecitazione di un'offerta a comprare o vendere quote di Fondi di Investimento o di qualsiasi altro strumento finanziario, o a sottoscrivere Contratti di Gestione di qualunque società'.

Questo documento non fornisce nessuna indicazione, consulenza o informazione necessaria a prendere alcuna decisione di investimento. La performance del passato non e' indicativa di uguali rendimenti nel futuro.

Copyright Money Risk Analysis © Riproduzione riservata